

volontari *lvia*

N.2 | dicembre 2018

N O T I Z I A R I O

Notiziario Volontari LVIA - Anno XXXIV - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN

MIGRAZIONI:
cause e sfide

LA SOCIAL BEAUTY
nelle periferie di Torino

PROPOSTE SOLIDALI
PER IL NATALE



N.2 | dicembre 2018

3 Editoriale

ATTUALITÀ

- 4 **Migrazioni e cambiamento climatico.**
Una connessione sempre più attuale
- 5 **Quando la fame costringe ad emigrare**

LE NOSTRE AFRICHE

- 6 **Un ciclone colpisce il Mozambico.**
LVIA si attiva
- 7 **Burundi:** una scelta per non far rivivere la questione etnica
- 8 **Parlare di migrazioni in Senegal:** la sfida è non dare ai giovani messaggi scontati
- 9 **L'Africa in rete a difesa dell'ambiente.** La piattaforma Resources
- 9 **Giuseppe "Mukiri" Argese** il ricordo di un volontario LVIA

COSA PUOI FARE TU

- 10 **A Natale scegli un regalo solidale con LVIA**

ITALIA SOLIDALE

- 11 **LE RICETTE DEL DIALOGO**
- 12 **SOCIAL BEAUTY:** i giovani rivitalizzano le periferie di Torino
- 13 **Meeting "Cittadini del villaggio globale"**
- 14 **Lo scambio giovani tra Italia e Senegal**
- 15 **Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2018**
- 15 **Supporters' cup:** sport, passione, solidarietà!

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*
Redazione: *Lia Curcio, Sandro Bobba, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero: *Alessandro Bellini, Andrea Bessone, Teresina Carrera, Antonio Chiavegato, Costanza Demaria, Stefano Di Lullo, Nicoletta Gorggerino, Silvia Lami, Vanessa Marotta, Marta Mosca, Antonello Pasini, Maurizia Sandrini, Sabrina Tardivo, Luca Zingale*

Foto di copertina: *Teresina Carrera*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: **AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)**

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale
Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Rosina Borgi
Via Mario Davide, 23/6
10045 Piossasco (TO)
cel. 338.9167125 *R. Borgi*
cel. 328.2140544 *D. Luconi*
piosiasco@lvia.it

LVIA Sangano
Andrea Ferrara
Via Rocciavere, 24
10090 Bruino (TO)
tel. 338.5297333
lviasangano@gmail.com

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cel. 331.7199794
toscana@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Biella
c/o PaceFuturo Onlus
Via Gian Battista Maggia, 2
13843 Pettinengo (Bi)
tel. 338 9249168
biella@lvia.it

Cesena
Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni.cesena@gmail.com

Foligno (PG) Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Lodi Barbara Aiolfi
Cascina Fanzago
26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

Roma Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
Cell. 349.5366374
meo.sola@gmail.com

Sondrio Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

Verona c/o Ugo Piccoli
Via Giovanni Beltrame, 1
37129 Verona (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso
Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it

Altre sedi:
Koudougou
Gorom-Gorom • Djibo
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Abbona Nicoletta
Cristina Daniele
Filia Patrizia
Henriette Nikiema
Rinaldi Monica

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique
B.P. 198 • Bujumbura
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Giorgio Carlo Paolo Colombo

LVIA Etiopia
P.O. Box 102346
Sub City Yeka • Woreda 08
Kebele 13/14

House number 0905
Addis Abeba
tel. +251 (0)116622183
etiopia@lvia.it

Altre sedi:
P.O. Box 120
Telalak – Afar Region
Namalifen, kebele Aware & Nemelifen,
Telalak Woreda • Semera
Logia/Semera Town
Administration;
Oromia Region,
Arsi Zone, Assela,
Kebele 6, n. 225
Rappresentante Paese:
Matteo Boschi
Michela Bracone
Lisa Piccinin
Marco Turrini

LVIA Guinea Bissau
Bairro Plubà,
Rua Ermelinda Gomes
C.P. 585
Bissau
tel. +245 955949714
lvigb@gmail.com
Altra sede:
Bairro di St.Luzia
Bissorã
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Carlo Alberto Bertini
Andrea Betta
Francesca Roggero

LVIA Guinea Conakry
c/o ONG Fraternité
Médicale Guinée,
Quartier Hafia Minière,
Commune de Dixinn,
03 BP 586
tel. +224 624774725
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Gloria Laura Mellano

LVIA Kenya
P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254 (0)757129872
kenya@lvia.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0)741776910
Rappresentante Paese:
Emiliano Cesaretti
Enrico Gorfer

LVIA Mali
Quartier Château
Gao
tel. +223 21820496
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA
Bamako
BP E 3442
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Coordinatore Paese
ad interim:
Albertina Joaquim Sono
Sabrina Tardivo

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A
Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Silvia Lami

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. +255 (0)26.2323131
tanzania@lvia.it
Rappresentante Paese:
Francesco Riedo



Sandro Bobba
Presidente LVIA

In questo primo editoriale del mio nuovo mandato associativo non posso esimermi dal condividere con i lettori alcune riflessioni su un fenomeno che è sempre più di attualità non solamente nel nostro Paese, ma coinvolge praticamente il mondo intero divenendo addirittura uno dei punti focali di maggior successo in molte campagne elettorali: il fenomeno delle migrazioni.

Tutti noi ne sentiamo parlare quotidianamente dai media o semplicemente bevendo un caffè al bar e molti di noi si sono fatti un'opinione in merito, a volte frutto di una riflessione critica, ma molte altre volte spinti da motivi ideologici proposti da questo o quel partito o movimento politico.

Prendendo spunto da un piccolo libretto di una cinquantina di pagine che mi è stato donato recentemente, scritto da Stefano Allievi (Professore di Sociologia presso l'Università di Padova), vorrei provare a sintetizzare in questo poco spazio alcuni concetti che mi hanno aiutato a considerare il fenomeno migratorio sotto una luce diversa da quella che siamo abituati a sentirci propinare da una certa stampa o, ancora peggio, da una certa televisione.

Con molta semplicità e chiarezza, il libro analizza il recente fenomeno migratorio partendo dalla considerazione che l'uomo migra praticamente da quando è apparso sulla terra e che esistono prove ormai certe che l'Homo Sapiens, da cui noi europei discendiamo, proviene dall'Africa e che nessun europeo è nativo europeo. La migrazione è quindi un fenomeno del tutto naturale, mentre innaturale è la sua percezione da parte nostra.

Ad esempio, quanti di noi sanno che nel 2017 sono stati più gli italiani emigrati all'estero (circa 200.000) degli stranieri arrivati con gli sbarchi (circa 120.000)? Oppure che, sempre nel 2017, oltre 40.000 stranieri presenti in Italia (molti dei quali con cittadinanza italiana) sono a loro volta emigrati all'estero?

Allora, ecco che il fenomeno migratorio che preoccupa così tanto i benpensanti del nostro Paese, tanto per capirci coloro che pensano che i migranti portino via il lavoro agli italiani o che i neri siano tutti stupratori di giovani donne bianche, diventa un problema di come questo fenomeno viene manipolato in modo strumentale e quindi comunicato all'opinione pubblica attraverso canali sempre più numerosi e differenziati, in maniera del tutto superficiale e scorretta.

In più di un'occasione ho riscontrato che purtroppo questo martellamento mediatico sta causando una pericolosa assuefazione anche in molti di coloro che non sono necessariamente contrari al fenomeno migratorio, ma che hanno sempre creduto che l'incontro con chi consideriamo apparentemente "diverso" sia una ricchezza per tutti, sotto numerosi aspetti.

Mi riferisco in special modo a quello slogan oggi tanto di moda e che personalmente trovo fortemente ipocrita dell'"aiutiamoli a casa loro", che purtroppo sta dirottando non poche risorse economiche da parte delle Cooperazione Internazionale di molti paesi europei.

Chi conosce LVIA può senz'altro testimoniare che da oltre mezzo secolo la nostra Associazione ha aiutato a casa loro molte popolazioni dell'Africa, ma sono certo che fermare le migrazioni verso il nostro Paese sia stato l'ultimo dei pensieri dei nostri volontari.

Piuttosto, lo voglio ribadire ancora una volta, i nostri interventi hanno sempre avuto lo scopo di cercare di garantire pari diritti e pari dignità a tutte le persone e ridurre i sempre più gravi ed evidenti squilibri che la società dei consumi sta invece esasperando, con sempre maggior evidenza anche nel mondo occidentale. A conferma di quanto una certa cooperazione internazionale si stia adattando alle politiche di riduzione dei flussi migratori, qualche giorno fa ho partecipato ad un incontro in Senegal alla presenza di un centinaio di giovani senegalesi organizzato dalla cooperazione tedesca, ed ho avuto la netta impressione che tutto il loro progetto nel Paese fosse orientato a convincere i partecipanti a non partire e ad investire nel proprio territorio. Peccato però che le opportunità di un lavoro giusto e degno di questo termine siano quasi inesistenti, per lo meno di gran lunga inferiori alla domanda.

Allievi conclude il suo breve saggio proponendo una soluzione secondo lui urgente ed indispensabile per gestire al meglio il fenomeno migratorio: riaprire i canali di immigrazione regolari. Questo permetterebbe ai paesi europei di selezionare le migrazioni anche rispetto ai propri bisogni ed interessi, oltre che togliere alle mafie transnazionali il monopolio di gestione dei flussi migratori. Sinceramente, questa soluzione non mi trova del tutto d'accordo anche se devo ammettere che probabilmente in questo momento storico, potrebbe essere la strada più percorribile, a condizione però che non venga considerata semplicemente, come ormai siamo abituati a fare da molti secoli a questa parte, come una salvaguardia dei nostri interessi.

Il buon senso ci insegna che un accordo, per funzionare, deve tenere conto delle esigenze e degli interessi delle parti coinvolte, ma noi europei **con quale presunzione possiamo permetterci di fermare il sogno di milioni di persone** che hanno solamente la "colpa" di cercare condizioni di vita migliori per loro e per i loro figli?

Inoltre, non dimentichiamo che queste persone provengono da Paesi che noi stessi, attraverso le nostre multinazionali del petrolio, minerarie ed alimentari, contribuiamo ad impoverire attraverso la sottrazione indebita delle loro risorse naturali e lo sfruttamento delle loro popolazioni.

Migrazioni e cambiamento climatico: una connessione sempre più attuale

 Lia Curcio

“In maglietta sul ghiacciaio che non esiste più”

“Baltico surriscaldato. I mutamenti climatici fanno fuggire le aringhe”

Sono alcuni titoli apparsi sui quotidiani italiani, che sempre più spesso ci parlano degli effetti del cambiamento climatico visibili in Italia ed in Europa.

MA COSA ACCADE SULL'ALTRA SPONDA DEL MEDITERRANEO?

Ricerche dell'ONU denunciano che le siccità frequenti nel Sahel rischiano di esporre ad una **penuria d'acqua fino a 250 milioni di africani** entro il 2020. E nel 2040 potrebbe divenire inservibile fino all'80% della superficie dell'Africa Subsahariana destinata alla coltivazione di cereali. **Un emblema delle disuguaglianze globali, dato che il continente africano ha un impatto minimo sul cambiamento climatico producendo appena il 2-4% delle emissioni annuali di gas serra.**

L'UNHCR denuncia che oggi sono **68,5 milioni le persone in fuga dai conflitti e dagli effetti del cambiamento climatico**. Abbiamo intervistato uno dei massimi esperti in Italia sul tema: **Antonello Pasini**, fisico, climatologo del CNR e autore del blog di *“Le Scienze”* **Il Kyoto fisso** ospitato da L'Espresso – Repubblica.it

QUAL È LA CONNESSIONE TRA CAMBIAMENTO CLIMATICO E MIGRAZIONI?

Il **cambiamento climatico è oggi una concausa riconosciuta** e agisce in due modi: o come **innesco di conflitti e migrazioni**, oppure come **fattore che accelera o amplifica crisi già esistenti in territori fragili**. Un esempio è quello della crisi siriana, in quanto l'inizio di

tutto si deve ad una enorme siccità che dal 2007 al 2010 ha colpito quel territorio e che sarebbe stata estremamente improbabile se non fossimo in regime di riscaldamento globale. Ciò ha condotto a perdite generalizzate di raccolti, migrazione in città dei contadini, rivolte per acqua e cibo, e guerra civile con migrazioni forzate di oltre 2 milioni di persone.

Nel Sahel, invece, il cambiamento climatico funge da acceleratore e amplificatore di crisi in atto: la desertificazione e il cambiamento nel regime delle piogge accelerano la degradazione del terreno e la perdita di raccolti, ponendo le popolazioni in lotta per le poche risorse rimaste e con il terrorismo che “pesca” in questi bacini di crisi e povertà.

COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO IMPATTA SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLE POPOLAZIONI IN AFRICA?

Tanti sono i casi critici in Africa. La superficie del lago Chad si è ridotta di 17 volte negli ultimi decenni, lasciando le popolazioni dei quattro Stati che si affacciano su di esso in grave crisi idrica. Il deserto avanza, e la gente scappa. L'agricoltura non riesce più a sostenere la popolazione, e la **migrazione diviene l'estrema strategia di adattamento a questi cambiamenti**. Stime dell'ONU ci dicono che **nel continente africano circa 250 milioni di persone sono a rischio migrazione forzata nei prossimi decenni**. Sono numeri che fanno paura, se pensiamo che in Italia siamo andati in crisi per meno di centomila migranti all'anno. Tra l'altro, se consideriamo che la concausa climatica è dovuta sostanzialmente alle emissioni di gas serra – chiaramente dei Paesi sviluppati – e che questi impatti così critici li vediamo invece soprattutto nei Paesi poveri, si comprende facilmente come si tratti di un **problema di equità internazionale**.

ESISTE UNA PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER QUESTE SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ?

A livello scientifico la conoscenza sugli impatti dei cambiamenti climatici nelle varie zone del pianeta sta progredendo rapidamente e si è ben consapevoli dei gravi effetti su **conflitti e migrazioni**. Si comincia a comprendere che **il problema di queste migrazioni si risolve solo con strategie doppiamente vincenti** che contribuiscano a risolvere insieme questi problemi e quelli climatico/ambientali. **La soluzione è a portata di mano, e non consiste nei muri tanto decantati da qualcuno, bensì negli aiuti e nella cooperazione internazionale**. Un altro problema è che oggi manca ancora un riconoscimento giuridico dei migranti che si muovono in seguito a crisi ambientali o climatiche. Oggi non esiste la figura del rifugiato climatico, mentre in futuro ce ne sarà sempre più bisogno. **Queste persone divengono sradicate da tutto, non solo senza patria, ma anche senza tutela.** ▶



PER APPROFONDIMENTI SUL TEMA

Antonello Pasini e Grammenos Mastrojeni **“EFFETTO SERRA, EFFETTO GUERRA. Clima, conflitti, migrazioni: l'Italia in prima fila”**, edizioni Chiarelettere

LVIA è impegnata con le popolazioni che soffrono a causa della siccità. Scopri come puoi contribuire a migliorare l'adattamento al cambiamento climatico tra le comunità pastorali del nord Kenya con nuove pratiche di produzione! Pagina 10

Quando la fame costringe ad emigrare

Foto: Claudio Massarente ©

Il Rapporto ONU 2018 sullo stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione nel mondo denuncia che dopo anni di progressi, la fame e la malnutrizione stanno tornando a crescere. La variabilità del clima e i conflitti sono indicati come i fattori chiave di questa triste inversione di tendenza. Una situazione che non può non incidere sulla vita di persone che si spostano, per sopravvivere, in altre regioni del proprio paese, verso gli stati confinanti e verso altri continenti.

A questo proposito, l'**Indice Globale della Fame 2018**, uno studio realizzato da Concern Worldwide e Welt Hunger Hilfe e curato nella sua versione italiana dalla rete Link 2007 - Ong CESVI, **sottolinea il nesso tra Fame e Migrazione Forzata**.

LE CRISI ALIMENTARI SONO CONSEGUENZA DI TANTI FATTORI

È difficile rendersi conto che ogni minuto nel mondo muoiono di fame 5 bambini (dati World Food program).

Come rileva l'Indice Globale della Fame, le aree più colpite dalla malnutrizione sono l'**Asia meridionale** e l'**Africa a Sud del Sahara**, un dato che va analizzato anche considerando che la **denutrizione passa di generazione in generazione**: una bambina denutrita, quando diventerà mamma avrà molte possibilità di dare alla luce un bambino affetto da malnutrizione. La denutrizione può diventare una patologia sociale poiché un

bambino che nei primi mille giorni di vita ha sofferto di malnutrizione acuta, avrà ritardi permanenti nello sviluppo fisico e nell'apprendimento, e non diventerà mai un adulto pienamente autonomo. Il problema della fame non è solo una questione di carestie o di carenze di prodotti alimentari ma sussistono ulteriori implicazioni sociali, tecniche, culturali, politiche e di opportunità. In sintesi, lo sviluppo di un intero paese e delle sue generazioni future dipende dallo stato di nutrizione dei bambini di oggi.

Le crisi alimentari sono la tragica conseguenza di diversi fattori, tra cui i **conflitti** e gli effetti del **cambiamento climatico**, ai quali però si aggiungono altre cause, che vanno dagli **sfollamenti** forzati ai disastri naturali, alla debole governance agli **shock economici**, dai **cambiamenti demografici**, all'urbanizzazione. Oggi, ci sono **68,5 milioni di persone nel mondo** (dati UNHCR) in fuga dai conflitti e dagli effetti del cambiamento climatico, alla ricerca di luoghi sicuri in cui vivere. Scappano dalla fame e al tempo stesso, in situazione di migrazione sono più vulnerabili alla fame. L'Indice Globale della Fame ci ricorda che **i più importanti campi profughi al mondo ospitano molti più sfollati di quanti non arrivino in Europa**. A Bentiu, nel Sud Sudan, vivono oltre 112.000 persone!

LVIA da svariati anni organizza una lezione all'Università degli Studi di Torino che, a partire dall'Indice Globale della Fame - che monitora annualmente il livello di sicurezza alimentare e di nutrizione nel mondo - porta all'attenzione degli studenti i più recenti dati a livello internazionale e illustra tecniche e progetti realizzati dall'associazione nei paesi africani per agire sulle situazioni più critiche.

 Lia Curcio e Alessandro Bellini

E GLI AIUTI INTERNAZIONALI?

Il rapporto chiarisce come la risposta dell'Unione Europea, anche attraverso l'aiuto umanitario e la cooperazione internazionale, nel 2017 abbia permesso di evitare la carestia nei quattro paesi dichiarati a rischio - Yemen, Somalia, Sud Sudan e Nigeria settentrionale - grazie alla continua presenza di aiuti locali e internazionali anche nei punti più critici.

LA FAME E LA MIGRAZIONE FORZATA SONO REALTÀ DOLOROSE PER MILIONI DI PERSONE.

Per di più, la questione dell'immigrazione sta diventando il cavallo di battaglia di una serie di nuovi discorsi politici dalla linea autoritaria, piuttosto che umanitaria. L'Indice Globale della Fame di quest'anno non è solo un nuovo invito ad agire contro la fame e la migrazione forzata, ma un appello urgente a ritrovare l'umanità nel modo in cui affrontiamo la sconvolgente verità che - in un mondo di abbondanza - i diritti umani continuano a essere violati e milioni di persone vanno a letto affamate ogni notte. ▶

Nella provincia del Soum, in Burkina Faso, il tasso di MALNUTRIZIONE ACUTA NEI BAMBINI DI MENO DI 5 ANNI È TRA I PIÙ ALTO AL MONDO. Sostieni l'azione LVIA e proteggi la vita di questi bambini. Scopri come a PAG. 10

Un ciclone colpisce il Mozambico. LVIA si attiva

A inizio 2018, un forte ciclone si è abbattuto sulla Provincia di Nampula, in Mozambico. A distanza di mesi, i danni per la popolazione restano enormi. Le case distrutte, il raccolto di un intero anno perso, i loro beni e mezzi di sostentamento sono stati spazzati via.

 **Maurizia Sandrini e Sabrina Tardivo**

Il Mozambico è considerato tra i paesi al mondo più vulnerabili ai cambiamenti climatici ed il Governo ha adottato una "Strategia Nazionale di Adattamento" che identifica due fattori principali che rendono il Paese vulnerabile ad eventi climatici estremi. Il primo è **l'oggettiva esposizione al rischio**, dovuta alla posizione geografica del Mozambico, nella zona di convergenza inter-tropicale, all'esistenza di vaste aree depresse al di sotto del livello del mare e alla presenza di nove bacini idrografici, che aumentano esponenzialmente il rischio d'inondazione di vaste aree del territorio. Il secondo fattore è il **basso sviluppo socio-economico del paese** e la provincia di Nampula registra i più bassi indicatori di sviluppo rispetto al contesto nazionale.

L'arrivo del ciclone ha quindi evidenziato la **scarsa capacità di mitigazione e adattamento ai fenomeni climatici estremi, esacerbati dal cambiamento climatico in corso**, specialmente per le popolazioni residenti in aree rurali e suburbane.

L'Istituto Nazionale di Gestione delle Calamità, responsabile della Protezione Civile Nazionale, ha rilevato che nella Provincia di Nampula la depressione tropicale ha portato un'intensità di pioggia doppia rispetto al normale (in media 200 mm., contro i normali 80-100 mm.) e venti con velocità fino a 100 km/h. L'evento climatico ha colpito **73.000 persone** in 21 distretti della provincia, **distruggendo completamente o parzialmente le case, costruite con materiale precario**. È stato dichiarato il **rischio di insicurezza alimentare per più di 2mila famiglie** a causa dell'inondazione totale dei campi, che costituiscono la fonte principale di sopravvivenza. Notevoli inoltre, i **danni** a diverse strutture sul territorio provinciale per un valore stimato a **più di 3milioni di euro** con la totale **distruzione di 10 centri sanitari**, 10 strade danneggiate che hanno provocato **l'isolamento delle comunità circostanti, 80 postazioni per l'erogazione di energia abbattute e 170 scuole completamente distrutte**.

LA RISPOSTA LVIA

Monapo, Mossuril e Nacala sono i distretti della Provincia di Nampula che hanno registrato i maggiori danni e dove la situazione di emergenza è perdurata a lungo, a causa delle continue piogge e dell'incapacità di ristabilire le normali condizioni di sicurezza: 950 ettari di terreno sono stati inondati e il raccolto perduto; 60.000 case sono state distrutte totalmente o parzialmente; 3.400 famiglie sono a rischio di insicurezza alimentare e 20.700 persone

in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica. Le scuole e i centri sanitari hanno subito rilevanti danni, compromettendo il normale svolgimento delle attività. La viabilità delle strade è stata compromessa, causando l'isolamento di molte comunità, soprattutto quelle rurali. **LVIA è presente nell'area di Nampula dal 2015, con interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente ed al miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti**. In questa drammatica situazione, l'associazione ha presentato all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo il progetto **"RESO: Resilienza Economica e Sociale nei Distretti di Monapo, Nacala Porto e Mossuril - Provincia di Nampula"**.

Cosa prevede

Il progetto è iniziato il primo ottobre 2018, in collaborazione con l'Ong francese Inter Aide e Caritas Mozambicana. Le finalità dell'iniziativa sono fornire **l'accesso all'acqua e ai servizi igienici**, divulgare buone **pratiche sanitarie nelle scuole**, nei **centri di salute** e nelle comunità; migliorare la **sicurezza alimentare** e la **produzione agricola**; **aiutare le famiglie più povere**, soprattutto i nuclei con mamme che da sole devono provvedere ai bambini, **a diversificare le fonti di reddito** e non essere totalmente dipendenti dall'attività agricola; consolidare l'attuazione dei **Piani Distrettuali di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** e promuovere la creazione di un **Piano distrettuale** teso a migliorare la **capacità di prevenire i disastri causati da eventi climatici**.



Burundi: una scelta di principio per non far rivivere la *questione etnica*

 **Andrea Bessone, Desk Officer LVIA Burundi**

A ottobre 2018 le ONG internazionali in Burundi hanno ricevuto dal Governo burundese l'imperativo di interrompere la propria operatività, in attesa di aderire ad un piano che impone di realizzare un equilibrio etnico nello staff delle ONG.

LVIA non intende però schedare o reclutare il proprio personale sulla base del criterio etnico, con il rischio di contribuire ad un ritorno al passato estremamente pericoloso per il Paese e che assolutamente non vogliamo. Allo stesso tempo, **riteniamo importante fare il possibile per proseguire la nostra presenza nel Paese e supportare la società civile burundese, anch'essa vittima della situazione** e che già si trova in una condizione sociale ed economica che dal 2015 è molto peggiorata. LVIA ha quindi deciso di iniziare un percorso, insieme a molte altre ONG, di negoziazione con il Governo burundese affinché questa richiesta venga posta su basi per noi condivisibili.

Per questo, **restando fermi con il Governo sui principi che ci guidano**, stiamo facendo il possibile per **continuare la nostra opera a supporto della popolazione** di questo sfortunato Paese, per lo sviluppo agricolo e la promozione delle energie rinnovabili nelle Province di Ruyigi e Rutana, e per l'inclusione sociale nella capitale, Bujumbura. ▶

La coesione sociale è rafforzata anche dai progetti di cooperazione perché le comunità Hutu e Tutsi vi lavorano insieme: con LVIA, i contadini hanno condiviso risorse e competenze in cooperative, migliorando la produzione e vendita, con la possibilità di gestire servizi e accedere al credito. Tutte cose prima impensabili per un contadino del Burundi!

Scopri anche tu come puoi aiutare le famiglie del Burundi. PAG. 10

 **Marta Mosca, antropologa**
e ricercatrice presso l'Università degli Studi di Torino

La "questione etnica": un'eredità coloniale

Fondato sulla monarchia e sulla figura del *mwami*, il re, il Burundi pre-coloniale si basava su una distribuzione capillare del potere, su una struttura sociale dinamica e sulla stretta interdipendenza economica fra Hutu, Tutsi e Twa, le **tre componenti della società**, accomunati da un'unica lingua, il *kirundi*, e da **un unico codice culturale e religioso**. Questo secolare e sofisticato equilibrio venne smantellato da grezze **logiche coloniali del *divide et impera*** e dall'imposizione di modelli occidentali del tutto inadeguati alle società africane di inizio Novecento. Sulla base della mai comprovata ipotesi camitica e delle teorie razziali dell'epoca, i belgi catalogarono Hutu, Tutsi e Twa in tre etnie. Ai Tutsi, definiti "negroidi" più vicini al bianco ceppo europeo, venne attribuita una netta superiorità rispetto agli Hutu, "negri propriamente detti" e ai Twa, una esigua percentuale di pigmei paragonati alle scimmie.

Alla creazione dell'identità etnica, seguì la totale assegnazione di privilegi ai "capi Tutsi" e l'esclusione dei "servi Hutu" da cui derivò un radicale antagonismo, **esasperato a tal punto da sfociare in massacrati genocidari**. Tagliando la relazione di convivenza tra Hutu e Tutsi, venne creato il nemico, e l'odio etnico prodotto dal colonialismo fece sì che la violenza assunse forme particolarmente macabre e brutali.

Dopo più di mezzo secolo di colonizzazione **sarà complesso decolonizzare la mente, tant'è che la cosiddetta *question ethnique* segnerà l'intera storia del Burundi**, dai cruenti episodi del 1962 ai massacri del 1993, a cui seguì una lunga guerra civile terminata nel 2005 con la nomina di Pierre Nkurunziza a Presidente della Repubblica. Riconfermato con dubbia trasparenza alle elezioni del 2010, si ricandidò nel 2015 per un terzo mandato, violando la Costituzione e gli Accordi di Pace di Arusha - quelli che posero fine alla guerra civile - i cui testi ne prevedono un limite massimo di due.

Oggi, in Burundi, il problema non è essere Hutu o Tutsi, ma far parte o meno del partito al potere, che premia chi vi aderisce punendo tutti gli oppositori.

Contro questo sistema nasce, nel 2015, un **inedito movimento di contestazione contraddistinto dalla partecipazione unita di Hutu e Tutsi**, da un robusto **protagonismo giovanile e da una presenza femminile** inaspettata e incisiva. La protesta riempie le strade di Bujumbura ma viene repressa nel sangue dalle forze di polizia su ordine di Nkurunziza il quale, impegnato in una bieca etnicizzazione della crisi, di fronte alla poderosa mobilitazione sociale e alle numerose sanzioni internazionali dimostra un'indifferenza inquietante.

Resta difficile scardinare l'attuale autoritarismo in Burundi, ma i principi della contestazione del 2015 rimangono saldi.

La rinnovata partecipazione politica giovanile sta attraversando l'intero continente, delineando uno spirito rivoluzionario che i capi di stato africani farebbero meglio a non sottovalutare troppo. ▶

Parlare di migrazione in Senegal

La sfida è non dare ai giovani messaggi scontati

✍️ **Silvia Lami, rappresentante LVIA Senegal**

LVIA è attiva nel progetto **"REDEMPTION SONG. Maximising the gains and minimising the cost of migration in West Africa"** finanziato dal Fondo Africa del Ministero Italiani Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale attraverso l'Organizzazione Internazionale Migrazioni (OIM).

Il progetto vede la rete di ong LINK 2007 come capofila e regista delle attività, che si sviluppano in 5 paesi dell'Africa Sub-sahariana: **Burkina Faso, Guinea Conakry, Mali, Niger e Senegal.**

LVIA coordina le attività in Senegal cercando di dare continuità agli interventi già realizzati nell'ambito "Migrazioni e Sviluppo" e rinnovando il confronto su una tematica attuale e quanto mai complessa e delicata. Il progetto si concentra infatti sulla **sensibilizzazione contro l'emigrazione irregolare** proponendo, da un lato l'organizzazione di eventi e iniziative di sensibilizzazione rivolte ai giovani, dall'altro una riflessione e una **raccolta di buone pratiche esistenti nel paese sulle tematiche relative a "Migrazioni e Sviluppo"** con la realizzazione di una cartografia approfondita.

Le organizzazioni della società civile senegalesi, internazionali e della diaspora che lavorano su queste tematiche sono moltissime, con azioni e approcci variegati, e la ricerca da realizzare darà uno spaccato di questa ricchezza concentrandosi particolarmente sulle regioni di Thiès e Dakar.

EMIGRAZIONE IRREGOLARE: PARLARE AI GIOVANI

Gli eventi di sensibilizzazione saranno rivolti ai giovani e in particolare al target, tutt'altro che facile da definire, citato come **«potenziali migranti irregolari»: la fascia tra i 18 e i 30 anni che abita le periferie di Dakar e le zone più povere delle due regioni, i giovani dell'esodo rurale e delle zone costiere del paese dove avvengono le partenze di massa.** Rivolgersi a questo pubblico senza dare un messaggio scontato è la sfida delle molteplici azioni che si stanno sviluppando in Senegal negli ultimi anni. Si tratta di parlare dei rischi e delle difficoltà che si incontrano lungo il viaggio e arrivando in Europa in maniera irregolare, rischi di cui molti sono coscienti e che non inibiscono la volontà di partire e le effettive decisioni di partenza.

EVITIAMO UNA COMUNICAZIONE SEMPLICISTICA

La nostra idea è che questa **comunicazione sui rischi e i pericoli non sia esaustiva né sufficiente** e che fare sensibilizzazione significhi anche **mostrare come la migrazione possa divenire una tappa di un percorso più ampio:** ad esempio un **percorso di studi** e quindi **far riflettere i giovani sull'importanza della formazione** per avere una mi-

grazione regolare e un percorso di accesso privilegiato all'Europa. Naturalmente questo lavoro dovrebbe essere validato da una concessione dei visti per studi da parte delle nostre istituzioni italiane ed europee che, invece, tendono sempre di più a rifiutare questi canali legali di emigrazione, creando un senso di frustrazione nei candidati a questo genere di percorso (nel 2018 sono state diniegate dall'ambasciata italiana a Dakar 27 richieste di visto, su 30 candidati, effettuate dal dipartimento di italianistica dell'UCAD, la principale università di Dakar).

Avviare questo genere di sensibilizzazione significa inoltre lavorare sulla proposta di modelli positivi africani: **imprese innovative e iniziative locali per mostrare le potenzialità e le possibilità di questa terra spesso svalutata dai suoi abitanti.** Anche in questo, la sensibilizzazione dovrebbe accompagnarsi con politiche pubbliche, da parte delle istituzioni senegalesi, di sostegno delle start up innovative, delle iniziative imprenditoriali e in generale dell'impiego dei giovani, politiche purtroppo non sempre performanti.

Infine, un altro elemento che riteniamo utile alla riflessione sulla tematica è il coinvolgimento dei **migranti di ritorno**, di coloro che, dopo aver vissuto un'esperienza migratoria, hanno deciso di tornare e che per motivazioni differenti hanno **«osato il ritorno»** mettendosi in gioco nella sfida del reinserimento socio-economico nel loro paese di origine. **Testimoni preziosi e punti di riferimento per avviare un cambiamento di mentalità lento ma necessario per costruire un nuovo modello di sviluppo locale, sostenibile e specifico per il Senegal.** ▶



PER APPROFONDIMENTI

Autore: Karounga Camara

"L'emigrazione degli africani: OSARE IL RITORNO"
edizioni CELID

Dopo 10 anni in Italia, l'autore è tornato in Senegal dove ha aperto un'attività d'impresa. Ha partecipato al progetto LVIA per il reinserimento socio-economico dei migranti senegalesi di ritorno

L'Africa in rete a difesa dell'ambiente La piattaforma Resources

Quella dei rifiuti è, un po' in tutta l'Africa, un'emergenza che istituzioni e società civile locali cercano di affrontare. A questo proposito, il socio LVIA **Bernard Nonguierma**, burkinabè, coordinatore della piattaforma internazionale «Resources», è stato intervistato da Stefano Di Lullo, per il settimanale "La Voce e Il Tempo".

 Estratto dall'articolo di Stefano Di Lullo

«Resources»: una rete, avviata nel 2013, che oggi mette insieme organizzazioni di 16 paesi africani e caraibici per dare risposte concrete alla situazione di allarme che provoca danni incalcolabili all'ambiente e alla vita quotidiana.

Il progetto è nato su impulso dell'associazione LVIA che avviò il processo partendo da gemellaggi tra comuni piemontesi e del Burkina Faso attraverso la condivisione di buone pratiche. Oggi la piattaforma, che ha sede a Ouagadougou, la capitale del Burkina, raggruppa **54 enti** (associazioni, ong, università e Comuni) che spronano le **istituzioni locali ad elaborare adeguate politiche** per la gestione dei rifiuti e portano avanti progetti di **informazione e sensibilizzazione** fra la popolazione. «Negli ultimi decenni in Africa e nei Caraibi», racconta il coordinatore di Resources, «si è verificato un **aumento esponenziale dei rifiuti dovuto all'esplosione demografica. E soprattutto si è registrato un cambiamento della loro natura: da organici a plastica**».

Un fenomeno che si collega all'**urbanizzazione**: «Le città esplodono con la nascita di nuovi quartieri 'informali', spiega, «dove non c'è un adeguato sistema di raccolta e smaltimento. Il problema però è ancor più grave nei villaggi dove a raccolta delle immondizie è completamente assente».

Quali strategie avete elaborato, dunque?

«**Il nodo è prima di tutto politico**», dice Nonguierma, «gli Stati delegano i Comuni che non hanno risorse e competenze per una gestione strutturata. Ed ecco la piattaforma, uno strumento che intende aiutare le istituzioni locali in questo processo. Chiediamo di vietare l'uso di sacchetti non biodegradabili ed è necessario offrire delle alternative: per esempio sacchetti di carta o di cotone». Una soluzione che porterebbe benefici all'economia locale (il Burkina produce 700 mila tonnellate all'anno di cotone).

Il coordinamento internazionale, dopo aver analizzato lo stato di gestione dei rifiuti nei singoli territori, ha elaborato un **piano strategico su 10 anni**, attualmente in atto, per **migliorare o avviare il servizio di raccolta, smaltimento e riciclo**. «Abbiamo redatto delle guide pratiche», conclude, «e un percorso di 16 tappe in comuni e villaggi». ▶

Per informazioni: www.plaforme-re-sources.org

GIUSEPPE "MUKIRI" ARGESE, Fratello della Consolata in Kenya: nel ricordo di *Antonio Chiavegato*, volontario LVIA per vent'anni a Tigania

Fratel Giuseppe Argese si è spento il 20 settembre in Kenya, nel Meru, dove viveva dal 1957. È stato un missionario straordinario, amico e mentore di tanti volontari LVIA che con lui hanno realizzato circa trent'anni fa impianti per la raccolta e distribuzione dell'acqua che **ancora oggi danno acqua a oltre 300 mila persone**.

 **Antonio Chiavegato**

Quando lo conobbi, nel 1978, mi era stato presentato come una persona che parlava poco. Da qui il nome in kimeru datogli dalla comunità locale: **Mukiri, "Il Silenzioso"**. Nella sua baita in legno a Mukululu, ai piedi della maestosa foresta del Nyambene, per tutta la serata parlò invece sempre lui, ospitale e allegro.

Autodidatta in tutto, stava costruendo uno degli acquedotti più lunghi del Kenya, che negli anni avrebbe dato acqua a più di 300mila persone, scuole, dispensari. Un'opera grandiosa e al contempo durevole, funzionando interamente a gravità.

Un mattino lo incontrai tutto preso nell'organizzare le squadre di operai che andavano in foresta per procedere agli scavi delle gallerie: le aveva progettate nel cuore della montagna, per raccogliere dalla roccia una preziosissima, pulitissima, acqua. Ma doveva arrivare la troupe di SuperQuark per un servizio sul suo acquedotto, che **nel frattempo era diventato ben noto a livello internazionale**. Per lui quello fu come un qualsiasi altro giorno di lavoro, mentre io ero in tensione da una settimana. **Non parlava mai di sé. Aveva preso un importante premio a New York, ma anche a questo non accennava mai. Aveva per noi giovani volontari LVIA un rispetto e un'amicizia particolare.**

L'ultima volta che l'ho visto, portandogli come sempre il "nutrimento" di libri e riviste, che leggeva avidamente, e i suoi amati sigari toscani, non stava più tanto bene. Camminava con il bastone eppure andava ancora in foresta per nuovi lavori di espansione dell'acquedotto, avendo addirittura messo in cantiere una nuova diga. Era una giornata grigia, ci salutammo e lui tirò fuori il suo sorriso schivo. **Me ne andai felice.** ▶

foto: Alessandro Rocca©



A Natale, scegli un regalo solidale con LVIA



KENYA

I lunghi periodi di siccità, che il cambiamento climatico in corso sta rendendo più duri e frequenti, rappresentano una grave minaccia per la vita delle popolazioni del nord Kenya. **DUE MILIONI DI PERSONE SOFFRONO DI GRAVI CARENZE ALIMENTARI.**

LVIA è attiva nella contea di Isiolo per aiutare le comunità pastorali a sviluppare nuove fonti di sostentamento più adatte al nuovo regime climatico: accanto alla pastorizia che resta l'attività principale, l'obiettivo è sviluppare attività redditizie attraverso lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali presenti nell'area (miele, gomma, resine)

CON 50 euro CONTRIBUISCI A FORNIRE LE ATTREZZATURE PER GRUPPI DI APICOLTORI ED ESTRATTORI DI RESINE



BURKINA FASO

Nella provincia del Soum, in Burkina Faso, le Nazioni Unite denunciano un **TASSO DI MALNUTRIZIONE INFANTILE TRA I PIÙ GRAVI AL MONDO.** Quest'area è tra le più povere del paese, dove l'avanzata del deserto del Sahara e le minacce del terrorismo internazionale colpiscono duramente le famiglie.

LVIA è attiva per aiutare queste famiglie ad uscire dalla povertà estrema e poter così dare un'alimentazione migliore ai propri figli.

CON 70 euro SOSTIENI L'AVVIAMENTO DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI E COMMERCIALI GESTITE DA DONNE



BURUNDI

In Burundi, i **contadini sono la fascia di popolazione più numerosa e più povera del paese** ed a causa di una situazione politica instabile la **POVERTÀ RURALE** sta peggiorando.

LVIA è attiva nelle province di Ruyigi e Rutana per aiutare le famiglie contadine ad organizzare e gestire dei servizi per la produzione e vendita dei prodotti agricoli. Le famiglie stesse potranno così alleviare la povertà, aumentare il reddito e provvedere ad una migliore alimentazione.

CON 100 euro CONTRIBUISCI ALL'ACQUISTO DI UNA MACCHINA A ENERGIA SOLARE PER LA TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI

Tu puoi fare la differenza! SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai...meno versi! Le donazioni a LVIA sono detraibili o deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 117/2017 - Art. 83).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: nome paese/notiziario dicembre 2018



Dona con fiducia! LVIA dal 2006 aderisce all'Istituto Italiano della Donazione che ne verifica annualmente i processi gestionali e l'uso trasparente dei fondi raccolti.

Dal 2016 **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.



Le ricette del Dialogo.

Cibo e storie per l'interculturalità e l'integrazione



 Lia Curcio

COSTRUIRE MURI? NO.

La Ricetta per la società multiculturale di oggi è il Dialogo.

Da questa convinzione nasce il progetto *"Le ricette del Dialogo. Cibo e storie per l'interculturalità e l'integrazione"* che LVIA propone in Piemonte con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale.

Si tratta di trovare una formula, delle ricette per conoscersi e interagire tra persone diverse. Da questo punto di vista, il cibo è un elemento che può aiutare.

"Non conosci realmente qualcuno finché non ci mangi insieme" recita un detto arabo: il cibo è entrato nei proverbi popolari perché è parte della nostra dimensione umana e, con un linguaggio universale, può mettere allo stesso tavolo persone tra di loro sconosciute, di varie provenienze e culture. Con le ricette culinarie si possono inventare nuovi piatti colorati e multiculturali, mostrando la bellezza delle diversità che, mescolandosi, creano qualcosa prima inesistente. E, restando nel linguaggio del *food*, con questo progetto si elaboreranno delle **Ricette del Dialogo, ricette sociali che valorizzano la diversità, creano lavoro e diffondono inter-cultura.**

Fare intercultura sul territorio è una caratteristica di LVIA, che mette a sistema questa esperienza con altri enti per attuare diverse formule e interagire con pubblici diversi.

Fino a settembre 2019, le tappe del progetto saranno scandite da tante attività che coinvolgono insegnanti e studenti, gruppi giovanili, immigrati, imprenditori e attori sociali.

Ogni Ricetta coinvolge diversi "cuochi": è la forza del partenariato di questo progetto che vede attivi con LVIA, Slow Food, associazione Renken, cooperativa del commercio equo Colibrì, le associazioni della diaspora africana Panafricando e Asbarl, la Città di Torino e la Regione Piemonte.

LE RICETTE

SCUOLE E GIOVANI

Le scuole e i giovani hanno iniziato le attività nella cornice di Terra Madre. Qui, **17 gruppi giovanili** hanno partecipato ad una formazione di 3 giorni organizzata da LVIA e si sono impegnati a realizzare attività interculturali, proponendo le proprie Ricette del Dialogo, su vari territori del Piemonte.

900 studenti e 44 classi sono invece i "numeri" delle 17 scuole protagoniste del progetto, accompagnate da **LVIA, Renken e Colibrì**. *«A Terra Madre gli studenti di scuole elementari, medie e superiori hanno conosciuto tante comunità dal mondo, partecipato a laboratori, assaggiato cibi inusuali e stuzzicato la curiosità con la conoscenza delle culture tradizionali, scoprendo nuovi modi di vivere»* racconta **Ester Graziano, responsabile LVIA per le attività educative**, che continua: *«Adesso siamo in una fase di co-progettazione dei percorsi educativi con gli insegnanti»*. L'idea è **declinare i temi del Cibo e dell'Intercultura nelle diverse materie scolastiche e poi passare all'azione sul territorio**, dove saranno gli studenti a sensibilizzare famiglie, associazioni e istituzioni.

LE CUOCHE DAL MONDO

Cuoche di origine africana, asiatica e sudamericana partecipano al progetto attraverso il **collettivo Ricette d'Africa**, con l'associazione Renken, e le attività di **Equochef**, con la cooperativa Colibrì. Nei laboratori culinari delle cuoche africane, i cittadini vivono uno spazio di socialità in cui sperimentare come "a tavola" si superino stereotipi e pregiudizi. Le cuoche di Equochef, cucinando con gli studenti delle scuole alberghiere permettono ai ragazzi di esplorare il significato sociale, storico e culturale del cibo. Anche le associazioni della diaspora africana **Panafricando e Asbarl** collaborano proponendo eventi culturali e culinari e rendendo i **migranti protagonisti d'integrazione.**

IL RISTORANTE A CASA: quando sono i migranti a creare Dialogo

Il progetto vuole anche dare alle persone di origine straniera immigrate in Piemonte, degli strumenti per diventare autonomi e creare economia nel mondo del *food*. **Abderrahmane Amajou di Slow Food** spiega: *«Sono iniziate le formazioni a 74 migranti per costruire un curriculum che valorizzi la loro diversità e la loro qualità nel mondo del lavoro»*. Le formazioni trattano i temi della stagionalità dei prodotti ma anche elementi normativi per organizzare eventi e avviare attività economiche. Con l'accompagnamento di Slow Food, alcune di queste persone **sviluppano il proprio ristorante in casa, organizzando cene etniche e sociali per farsi conoscere meglio, partendo dalla tavola.**

Anche le istituzioni hanno un ruolo importante: la Città di Torino attiverà un Bando di idee che premierà le migliori esperienze sul territorio legate al cibo e all'integrazione. E la Regione Piemonte interagisce con la propria competenza nell'Educazione alla Cittadinanza Globale con le scuole.



SOCIAL BEAUTY: i giovani rivitalizzano le periferie di Torino attraverso la Bellezza Sociale

 Vanessa Marotta e Nicoletta Gorgerino

San Salvario e Borgo Filadelfia sono i due quartieri della Città di Torino che hanno accolto il progetto di bellezza sociale promosso da LVIA e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'obiettivo di rivitalizzare e riqualificare alcuni angoli delle periferie grazie all'attivismo di 20 giovani tra i 20 e i 35 anni.

Ma come è stato possibile in pochi mesi (da marzo a novembre) realizzare interventi partecipati, promossi dai giovani e che hanno visto il coinvolgimento di numerosi cittadini e cittadine residenti nelle due periferie torinesi?

Spesso le periferie delle nostre città sono percepite come dei "non luoghi" vissuti come spazi di passaggio pericolosi o che ci mettono a disagio. Siamo partiti da questo dato per far emergere quello che è, invece, il punto di forza di questi contesti: **la diversità**, che si manifesta nelle sue molteplici forme di persone, culture, contesti abitativi, attivismo politico e culturale. Certo, la diversità ha bisogno di essere riconosciuta e valorizzata nei suoi aspetti più positivi, attraverso interventi capaci di **trasformare il degrado urbano in occasioni di sviluppo locale di comunità**.

Siamo partiti dall'analisi del contesto proponendo ai giovani interessati un **percorso formativo** di 4 incontri che includesse gli strumenti più innovativi della sociologia e dell'antropologia culturale per la **mappatura partecipata e il community engagement**, insegnando loro ad analizzare risorse, vulnerabilità, attori e relazioni di un territorio.

In seguito alle formazioni, i giovani si sono cimentati nel ruolo di ricercatori etnografici e, grazie al supporto dell'asso-

ciamento CICSENE, è stata elaborata una **ricerca sociologica** che ha reso possibile conoscere e capire i bisogni di chi quei quartieri li abita e che - un po' a fatica - riesce a trovare spazi di partecipazione dove far crescere le proprie idee di bellezza sociale.

DALLA MOVIDA ALTERNATIVA AGLI SPETTACOLI DI MARIONETTE: le periferie costruiscono la Bellezza Urbana

Con l'arrivo dell'estate, il gruppo di giovani ha coinvolto altre persone e istituzioni territoriali e proposto, per ognuno dei due quartieri, **5 interventi di "bellezza sociale" progettati e partecipati con i cittadini**, che hanno dato vita ad eventi fino a quel momento solo immaginati.

Si è intervenuti sulla **"movida sostenibile" nel quartiere di San Salvario**, noto per le difficoltà connesse al divertimento giovanile nei weekend, costruendo delle occasioni culturali per i giovani. A loro è stata offerta l'opportunità di esprimersi con i propri linguaggi musicali ed artistici proprio in quelle piazze associate solo ad un divertimento "alcolico".

Il **quartiere di Borgo Filadelfia** è invece noto alle cronache per l'area degli Ex Mercati ortofrutticoli all'ingrosso (Ex Moi) e dell'Ex Villaggio Olimpico costruito durante le olimpiadi, dove è in corso **una delle più grandi occupazioni d'Europa**

da parte di rifugiati e migranti e dove il malessere dei cittadini residenti nei palazzi limitrofi è sfociato in episodi di violenza e intolleranza. Che risposta potevamo offrire? L'energia e la forza dei giovani ha coinvolto occupanti e residenti storici che non avevano mai avuto spazi di confronto e con loro sono stati organizzati momenti partecipati di vera e propria bellezza urbana: spettacolo di marionette giganti, scambio di oggetti e abiti in stile "mercato delle pulci" un po' bohemien, installazione di una pista temporanea di skateboarding sono alcuni degli allestimenti progettati e creati per fruire della social beauty - la bellezza sociale - anche in periferia. ▶

Alcune testimonianze dal territorio

“ Non è facile per i cittadini che vivono qui da sempre accettarci, e noi capiamo questa difficoltà. Con questo progetto abbiamo provato a farci conoscere e a far capire che i nostri figli possono crescere e giocare insieme.”

D., rifugiato residente presso l'Ex Moi


“ Avere un cinema sotto casa e una serata di balli swing non capita tutti giorni. Eppure è successo tra gli androni dei nostri palazzi in via Nizza davanti alla Stazione. Qui dove tutto è definito degrado, abbiamo trascorso pomeriggi indimenticabili, faticosi da realizzare ma che hanno ridato dignità a questo angolo di quartiere, dimostrando che unendo le forze possiamo rendere questi luoghi belli!”

A., residente a San Salvario



Meeting "Cittadini del villaggio globale": un racconto dai territori LVIA

Dal 27 agosto all'1 settembre, il gruppo LVIA Palermo ha organizzato il Meeting "Cittadini del villaggio globale" il cui focus è stato "Cooperare per conoscere". Hanno partecipato alcune persone dei gruppi LVIA di Cuneo, Sangano e Palermo.

 **Teresina Carrera,**
LVIA Sangano

Una volta Vito lo chiamava cantiere estivo ed era rivolto ai giovani: si faceva vita da scout, nei magnifici boschi nel cuore delle Madonie senza luce, né acqua, né telefoni, per imparare a stare insieme in modo essenziale e collaborativo. Quest'anno il campo è diventato un meeting, e noi siamo stati accolti a Castelbuono in una struttura provvista di tutte le comodità. Ma qualcosa del campo è rimasto: ci sentivamo un po' scout quando viaggiavamo in undici su un pulmino da otto posti, pigiati come acciughe a macinare chilometri lungo le stradine strette e ripide mentre, con lo stomaco in giostra, cantavamo a squarciagola il miglior repertorio anni '70.

La proposta del Meeting è nata dal bisogno forte, manifestato dai soci, di avviare un **coordinamento fra territori per conoscersi, ri-conoscersi fra persone, condividere motivazioni e progettualità.** ▶



Palermo. Emozionante incontro con la figura carismatica di Fratel Biagio Conti, una vita dedicata agli ultimi, l'accoglienza dei senza tetto, dei migranti e delle donne sole in fabbricati strappati al degrado.

Il programma della "sei giorni"

Insieme al Prof Carlo Romano, psicologo, abbiamo dedicato i primi due giorni alla formazione *"Conoscere-conoscer-si per cooperare"*. Il messaggio di fondo: la capacità di cooperare è qualcosa di più della somma delle nostre unicità. **Nel passaggio dall' "io" al "noi" le parti si modificano, si vince perdendo.**

A seguire, i giorni sono stati ricchi di incontri con personaggi e realtà fortemente improntati agli ideali di giustizia sociale, di testimonianza, di cittadinanza attiva. A Collesano ci aspettavano il Prof. Karim Hannachi e una ventina di migranti africani della Comunità Chiusilla. Il Prof. Karim, che fra le sue tante attività collabora alla stesura annuale del Dossier Statistico Immigrazione, ci ha sottolineato che **bisogna attingere ai dati reali sui flussi migratori, combattere la disinformazione dilagante e una propaganda tragicamente xenofoba con un'alfabetizzazione culturale che dica come stanno davvero le cose.**

Ha condiviso alcuni giorni con noi anche una donna straordinaria: Genevieve Makaping, antropologa camerunense e residente in Italia da molti anni. Ha analizzato con noi i significati della cooperazione e in merito alle migrazioni ha sottolineato: *«Il 60% degli africani ha meno di 30 anni: un'immensa forza giovane carica di energia, motivata e pronta ad investire la propria vita al Nord. L'Europa non capisce cosa si perde».*

A Castelbuono abbiamo incontrato gli amici di Giovanni Lo Porto, giovane cooperante siciliano ucciso da un drone americano nel 2014 in Pakistan mentre era in mano ai suoi rapitori. Un incontro difficile, che ci ha reso partecipi del loro dolore e consapevoli delle lunghe

ricerche in atto per ricostruire la verità sulle circostanze oscure della morte di Giovanni.

Dedicato invece alla **salvaguardia ambientale** è stato l'incontro con il teologo Padre Rosario e l'agronomo Pasotti, dopo una giornata trascorsa fra le meraviglie dell'incontaminato Parco delle Madonie in compagnia dell'esperto Giuseppe Piro. Giovedì 30 agosto è stata una serata speciale: **i tre gruppi LVIA - Palermo, Cuneo e Sangano - spalla a spalla hanno collaborato alla riuscita di una vivace serata di spettacolo per raccolta fondi** nella cornice di un ex Monastero a Castelbuono. Serata bellissima e ottimo riscontro di cassa!

Domenica 2 settembre a Palermo abbiamo partecipato alla Festa dell'Onestà: corso Vittorio era tappezzato di lenzuola con le frasi storiche di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa.


Si è inaugurata una targa dedicata a Don Pino Puglisi, a 25 anni dalla sua morte. La sua frase lì riportata **"Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto"** ci spinge ad agire, rafforza le nostre intenzioni.

I cinque giorni son volati. Peccato per quelli che non c'erano, perché ne è valsa davvero la pena, tante le emozioni forti vissute, gli stimoli, le motivazioni di fondo rafforzate, tanto il calore umano sprigionatosi nella bella compagnia.

Auspichiamo che questo sia solo l'inizio di un percorso di rinnovato confronto e amicizia fra territori.

Un grande grazie a Vito e Antonella per l'enorme lavoro organizzativo e la splendida accoglienza.

“Nos fonda(c)tions: giovani d’Europa e d’Africa per l’impresa sociale”: lo scambio giovani tra Italia e Senegal

 Nicoletta Gorgerino Costanza Demaria

Avete visto il docu-film “Domani”?

A fronte delle catastrofi climatiche che attendono il mondo, le persone reagiscono diversamente: alcuni negano, altri rimandano le decisioni, altri si preparano. Altri, come i protagonisti del film, hanno avviato la lenta rivoluzione per dare risposte locali convertendo la traiettoria dello sviluppo economico selvaggio verso paradigmi di progresso sociale e di economia circolare.

Da questa premessa sono partiti i **20 giovani italiani e senegalesi** che hanno partecipato allo **scambio “Nos fonda(c)tions: giovani d’Europa e d’Africa per l’impresa sociale”**, promosso da LVIA e da Yeestal Agri Hub con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Italiana e che ha avuto luogo in **Senegal dal 28 luglio al 9 agosto**.

L’IMPRENDITORIA SOCIALE

Lo scambio ha permesso ai giovani di confrontarsi sui percorsi che singolarmente e come gruppo hanno intrapreso per **resistere all’impoverimento economico, culturale, sociale delle loro società**, prendendo come anno “spartiacque” il 2008, in cui la crisi finanziaria negli Stati Uniti si è propagata alle economie di tutto il mondo.

Tra questi percorsi di cambiamento, nel 2016 a Thiès, la terza città del Senegal che conta 300.000 abitanti di cui il 30% giovani tra i 20 e i 35 anni, è nato **Yesaal AgriHub**, il primo Hub africano che, in questo spazio d’innovazione e condivisione di idee, mette insieme giovani che integrano la **digital tranformation** nei loro progetti imprenditoriali, soprattutto in ambito agricolo. «L’AgriHub è un contesto di vivace confronto e di advocacy sulla necessità delle piccole imprese sociali nascenti di essere riconosciute e sostenute dal Governo, in quanto attori che danno lavoro e tentano di migliorare la vita di intere comunità in un paese emergente come il Senegal» ci dice **Amadou Touré, fondatore di un’impresa agricola** nel villaggio di Lelo nei pressi di Thiès. **Con l’integrazione di dispositivi tecnologici** – come i tubi per l’irrigazione goccia a goccia e pannelli solari - è riuscito a coltivare i suoi campi attraverso la tecnica della **permacultura**, massimizzando la produzione con tecni-

che rispettose del suolo e del ciclo stagionale della natura.

In Italia il contesto è sicuramente diverso: sono molte le realtà di incubazione e accelerazione di idee imprenditoriali innovative, ma ugualmente è molto difficile che le imprese sociali – non riconosciute come categoria neanche nel nostro paese - resistano alla concorrenza dei grandi colossi tecnologici mondiali, e soprattutto convincano le istituzioni ad investire nella ricerca.

E allora cosa possono fare i giovani?

Le opportunità formative e di scambio possono essere un’occasione importante per lasciarsi contaminare anche da realtà dall’altra parte del mondo e tornarne propositivi.

“Nos foundations” è stato pensato come **scambio alla pari tra realtà, LVIA e Yeestal Agrihub, che lavorano per e con i giovani**. All’interno dello scambio è stato realizzato un atelier di 3 giorni animato

con le tecniche dell’educazione non formale, che ha permesso di accelerare la conoscenza delle tappe fondamentali del processo generativo dell’impresa sociale. Insieme alle visite a giovani imprenditori di Thiès, i partecipanti hanno potuto confrontarsi anche con **alcuni migranti di ritorno**, persone che dopo anni trascorsi in Italia sono tornati in Senegal cercando di mettere a frutto le competenze maturate, dare nuova vitalità al territorio e, a volte, rafforzare la collaborazione economica tra i due paesi.

Per i giovani italiani nell’estate 2018 è stato un po’ come entrare nel documentario di cui vi parlavo all’inizio, percependo speranza nella visita a realtà lontane che, in un contesto difficile, sono riuscite a creare alternative sostenibili: l’auspicio è che molti altri giovani in futuro possano ripetere l’esperienza, ma nell’attesa ... Guardatevi “Domani”! ▶

Nel 2018 LVIA ha organizzato 6 viaggi di conoscenza, in Burkina Faso, Burundi, Kenya, Senegal e Tanzania e un settimo partirà a fine dicembre in Kenya per un totale di 56 partecipanti.

Alcuni viaggi sono stati organizzati dai gruppi territoriali LVIA per progettare interventi di solidarietà da realizzare con le comunità locali: è il caso del viaggio in **Burundi** organizzato da LVIA Palermo e di due viaggi in **Burkina Faso** realizzati dal gruppo del **Progetto ENNDAM**, che conta 10 Comuni piemontesi guidati dalla Città di Piossasco, e dal gruppo **LVIA Sangano**.

Due viaggi sono stati invece **dedicati ai giovani, con scambi internazionali in Senegal e Tanzania**. Infine, in **Kenya** un viaggio di conoscenza e solidarietà è stato organizzato dal gruppo **Ujamaa di Cuneo** e un secondo è previsto a fine anno.

Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2018: quando le nostre azioni di oggi rappresentano il futuro di tanti.

“Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un mondo “FAME ZERO” entro il 2030 è possibile”.

Complesso e coinvolgente il claim della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2018, scelto dalle Nazioni Unite per richiamare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 2, uno dei 17 Obiettivi che la comunità internazionale si è impegnata a raggiungere entro il 2030 sottoscrivendo l'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile.

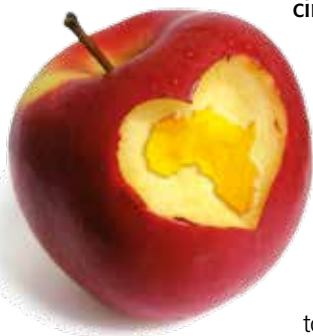
Il Rapporto ONU 2018 sullo stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione nel mondo denuncia infatti che dopo anni di progressi, fame e malnutrizione stanno tornando a crescere e che **821 milioni di persone soffrono la fame**, mentre **1,9 miliardi di persone sono sovrappeso**. Situazione che impone una riflessione sull'inequiva distribuzione di cibo, sia tra nord e sud del mondo, sia tra regioni dello stesso “mondo ricco” dove non tutti hanno uguale accesso a cibo fresco e sano.

La variabilità del clima, che condiziona pesantemente l'andamento delle stagioni agricole e gli eventi climatici estremi come siccità e alluvioni è tra i fattori chiave dell'aumento della fame, insieme ai conflitti, alle crisi economiche e alle disuguaglianze.

Chi ha il potere di fare qualcosa? Probabilmente solo la combinazione di interventi a vari livelli, in cui tutti, persone, aziende, governi, hanno il potere di contribuire ad un'inversione di tendenza. **L'VIA fa la sua parte e invita i cittadini a partecipare, perché il cibo sia un effettivo diritto di tutti, verso il raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero.**

Nell'ottobre 2018 abbiamo incontrato migliaia di cittadini, soprattutto giovani; siamo andati in **8 scuole** (infanzia, elementari, medie e superiori) nelle province di Cuneo e Torino con laboratori sul diritto al cibo; abbiamo presentato a **100 studenti dell'Università** degli Studi di Torino l'Indice Globale della Fame che nell'edizione di quest'anno approfondisce il legame tra fame e migrazione; dal 27 ottobre al 16 novembre abbiamo promosso l'iniziativa **“Un sacchetto di mele per l'Africa”** che ha previsto l'allestimento di 58 banchetti in diverse località del Piemonte, sui territori di Galliate (NO), Cuneo, Torino e le rispettive province. Sono state oltre **400 le persone che si sono attivate**: come volontari ai banchetti, come dirigenti scolastici e parroci, come proprietari di attività commerciali che ci hanno ospitato, **permettendoci di distribuire 10.000 Kg di mele rosse IGP donateci da Assortofrutta** - associazione di produttori del cuneese - in cambio di offerte.

Abbiamo così **immerso i prodotti del territorio in un circuito solidale**, evitando lo spreco da un lato (si registra, infatti, un'eccessiva produzione di mele rispetto alla richiesta del mercato) e sostenendo con il ricavato gli agricoltori più vulnerabili dall'altra parte del mondo. **In Burundi, grazie al contributo di tutti, abbiamo potuto destinare i 24.000 Euro raccolti al progetto LVIA** che sostiene le organizzazioni di produttori, attori chiave per far crescere la coesione sociale e rendere l'agricoltura un'attività che genera redditi, oltre alla sussistenza. ▶



Supporters' cup: sport, passione, solidarietà!

Nel 2018, per il quinto anno consecutivo la **Supporters' Cup è andata in onda... anzi su ghiaccio**, quello della Würth Arena di Egna, in provincia di Bolzano. Nata dalla passione di un musicista milanese, grande tifoso della *Val Pusteria ndr*, la Supporters' Cup **mette insieme una volta all'anno le tifoserie delle maggiori squadre di hockey in Italia**: persone che durante le partite ufficiali si vedrebbero solo da lontano, divise da spalti e poliziotti, hanno deciso di scendere in campo per affrontarsi vis-à-vis, abbassando il livello di rivalità e facendo nascere anche delle belle amicizie. Il torneo, che ha ottenuto il patrocinio della Provincia autonoma di Bolzano, sta raggiungendo negli anni risultati importanti: dalle 3 squadre delle prime edizioni oggi si è arrivati ad 8, **che si affrontano in una competizione “speciale”, capace di conciliare l'aspetto sportivo con l'impegno sociale**. Il ricavato raccolto (iscrizione delle squadre, spettatori paganti, etc.) **sostiene infatti diverse organizzazioni della società civile, tra cui dall'edizione 2016 LVIA**. La Supporters' Cup ci ha sostenuti con **5.270.00 euro**, che abbiamo utilizzato per dare speranza alle comunità con cui operiamo in Africa. Grazie a tutti i tifosi e ci vediamo nel 2019 a Bolzano!!



sostieni i progetti LVIA



calendario da tavolo

formato 21x14 cm
contributo richiesto € 5

t-shirt

colori: blu - marrone - écru
taglie: uomo e donna S - M - L - XL
contributo richiesto € 10



Le spese di spedizione sono escluse



Anche quest'anno puoi partecipare alla

Lotteria LVIA

Tanti i premi in palio: un viaggio in Africa per visitare i nostri progetti, soggiorni in agriturismo, l'abbonamento a *Internazionale* e a *Vita*, ...

acquistando un biglietto della lotteria
al costo di € 2,50

L'estrazione avverrà il 25/1/2019 presso la sede LVIA - Cuneo



Per altre proposte solidali
visita la bottega del
regalo solidale LVIA
www.lvvia-regalosolidale.com